

IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI AL SENATO

Iv contro Leu sulle modifiche Città, l'allarme dei costruttori

Da sciogliere il nodo stadi L'approdo in Aula potrà slittare a mercoledì

M.Rog.

ROMA

Aumentano le possibilità che l'approdo in Aula al Senato del decreto semplificazioni possa slittare di 24 ore e, quindi, a mercoledì 2 settembre. Il quadro sarà più chiaro domani mattina dopo una riunione politica che dovrebbe servire a sciogliere i nodi rimasti in sospeso. A cominciare da quello della rigenerazione urbana e in generale dell'articolo 10 del testo.

Sulla fragile intesa trovata venerdì nella maggioranza (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) la partita è ancora aperta. Nel mirino è soprattutto il pacchetto di emendamenti di Leu che punta a irrigidire gli interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone omogenee A. Questa opzione non piace affatto a Italia viva che sembra pronta a mettere nel mirino eventuali fili diretti tra Leu e Palazzo Chigi. E anche una parte del Pd è intenzionata ad aprire maggiormente.

I rilievi del partito di Matteo Renzi si vanno ad aggiungere alle critiche nuovamente mosse dai costruttori. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, parla di una «politica demagogica e irresponsabile» che rischia di condannare le città al degrado, lasciandole «diventare cimiteri». L'Associazione nazionale dei costruttori si aspettava che il provvedimento andasse nella direzione della rigenerazione urbana, «ma poi cosa vediamo? vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica», afferma Buia.

La questione dell'articolo 10 appare insomma tutt'altro che risolta. E non è la sola a creare tensioni nella maggioranza. Anche sul nodo dell'ammodernamento degli stadi le acque sono agitate: Italia Viva ha presentato un emendamento che nei comuni in cui è presente uno stadio o un centro sportivo di una società a livello professionistico prevede per il rifacimento o la costruzione dell'impianto il via libera dell'amministrazione comunale senza quello delle soprintendenze. Una proposta di modifica,

sulla quale il primo parere non è stato positivo, difesa a spada tratta da Renzi che ha accusato il Pd di «tergiversare». I dem da parte loro sostengono che la strada da percorrere sarebbe quella tracciata da un loro emendamento.

Oltre agli stadi fa discutere pure il capitolo aeroporti. Dai Cinquestelle è arrivato un correttivo che vincola opere come l'ampliamento dell'aeroporto di Firenze non solo al ricorso alla Via ma anche alla Vas, la valutazione strategica ambientale. Anche in questo caso Italia viva accende il semaforo rosso: «I grillini hanno già bloccato abbastanza cose, l'emendamento del M5s contro l'aeroporto di Firenze non passa», afferma Renzi. Su questo fronte il Pd spinge per una Via semplificata.

Anche altri nodi, come quelli relativi ad alcuni ritocchi che riguardano l'Ilva, dovranno essere affrontati domani. I lavori in commissione a Palazzo Madama riprenderanno nel pomeriggio per poi proseguire in notturna.

L'obiettivo è di chiudere l'esame del decreto legge in sede referente nella mattina di martedì e trasmettere nel pomeriggio il testo all'Aula, ma alla luce dei diversi problemi ancora in cerca di una soluzione, lo slittamento a mercoledì 2 appare più che possibile. Il decreto dovrà essere convertito in legge entro il 14 settembre.

Si andrà dunque a una maratona finale dopo quella di venerdì. Tra gli emendamenti approvati nell'ultima seduta quello a firma Lega che estende su tutto il territorio nazionale i finanziamenti agevolati per i giovani agricoltori. Il Carroccio esprime soddisfazione anche per il via libera a un altro ritocco per sbloccare le consulenze universitarie che saranno liberamente consentite a professori e ricercatori a tempo pieno. E passata inoltre la proposta del Pd che elimina i blocchi ai mezzi con targa straniera guidati dai frontalieri italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Rog.